

Il pepe del rock sul tour di Ramazzotti

Venerdì il cantante romano approda a Milano per il primo di sei concerti al Datch Forum. Ecco che spettacolo sarà, da «Terra promessa» in versione Deep Purple a una scenografia suggestiva

■ Eros è rock. Anzi «hard rock» a giudicare dalla *Terra promessa* formato Deep Purple che il cantautore romano s'è inventato settimana scorsa ad Ancona nella serata d'esordio del tour di venti date che lo vedrà transitare tra il 24 marzo e il 16 aprile pure al Datch Forum di Milano per sei concerti all'insegna del tutto esaurito e tornare poi in estate negli stadi.

A sostenere questa nuova avventura ramazzottiana ci sono i due milioni e mezzo di copie già vendute dall'ultimo album *Calma apparente* e attese internazionali che l'inseriscono di diritto, con Robbie Williams, Rolling Stones, Madonna, Eagles e pochi altri, tra le grandi tournée del 2006.

Proprio questo giustifica la cura maniacale dei dettagli e un repertorio a presa rapida messo insieme con la complicità di una band nuova di zecca, che ha il suo motore propulsivo nelle chitarre di Paul Warren e Giorgio Secco, oltre che nella ritmica di Reggie Hamilton al basso e del filippino Curt Bisquera alla batteria. Il resto s'affida alle tastiere di Luca Scarpa e Pippo Lamberti, ma pure ai cori dell'italiana Lida Schillaci e dell'americana Bridget Mohammed, sugli scudi rispettivamente in *I Belong To You* e *Cose della vita* per non far rimpiangere troppo Anastacia e Tina Turner.

Aperto da Ramazzotti in solitudine al piano con *L'equilibrista*, lo show affastella passato e presente con grande convinzione, e un repertorio in bilico tra *La nostra vita* e *Solarità*, il nuovo singolo *Bambino nel tempo* (nelle radio da metà aprile e che nel titolo evoca palesemente *Child In Time* dei Deep Purple, a proposito dei vecchi leoni dell'hard rock) e *Solarità*, senza tralasciare pietre miliari tipo *Dove c'è musica*, *Una storia importante*, *Adesso tu*, *Quanto amore sei*, *Musica* è e diverse al-

tre ancora.

Ad eccitare il nervo ottico prima ancora che il cuore è il maxischermo giapponese trasparente che, abbinato all'opera di un velario luminoso srotolato sul boccascena, offre l'idea di oggetti animati in levitazione sul capo dei musicisti.

Durante *Se bastasse una canzone* alcune colombe della pace volano solitarie fino a trasformarsi in uno stormo, in *Quanto amore sei* il volto di Eros compare su prismi in volo nel vuoto.

Creato dal direttore di palco Giorgio Ioan assieme a Barry Halpin e agli assistenti di Mark Fischer, il più ricercato set-designer del rock, il gioco visuale si esalta nel gran finale di *Stapassando novembre*, *Fuoco nel fuoco* e *L'ombra del gigante*.

«Come sempre abbiamo investito moltissimo nello show - spiega Ramazzotti -. Questi effetti visivi li sperimentiamo per la prima volta in Europa, ma anche il suono è come piace a me, forse più aggressivo rispetto a *Calma apparente* perché il disco è una cosa e il live un'altra».

«Per i miei album - aggiunge, spiegando il successo di *Calma apparente* anche in Francia e in Germania - ho sempre utilizzato musicisti americani, da subito abbiamo puntato al mercato internazionale, anche all'inizio quando in Italia mi seguiva un pubblico di ragazzini. Con la crisi che c'è oggi due milioni e mezzo di copie è un risultato che merita un

applauso. Il problema è che oggi si fanno troppi dischi scopiando la moda del momento,

senza seguire un progetto: vent'anni fa pubblicare un disco era più difficile ma c'era più qualità».

Intanto il suo recente titolo di commendatore Ramazzotti se lo porta sul cuore, grazie alla bandierina italiana applicata da Dolce & Gabbana sulla t-shirt nera con cui traversa le due ore abbondanti di spettacolo.

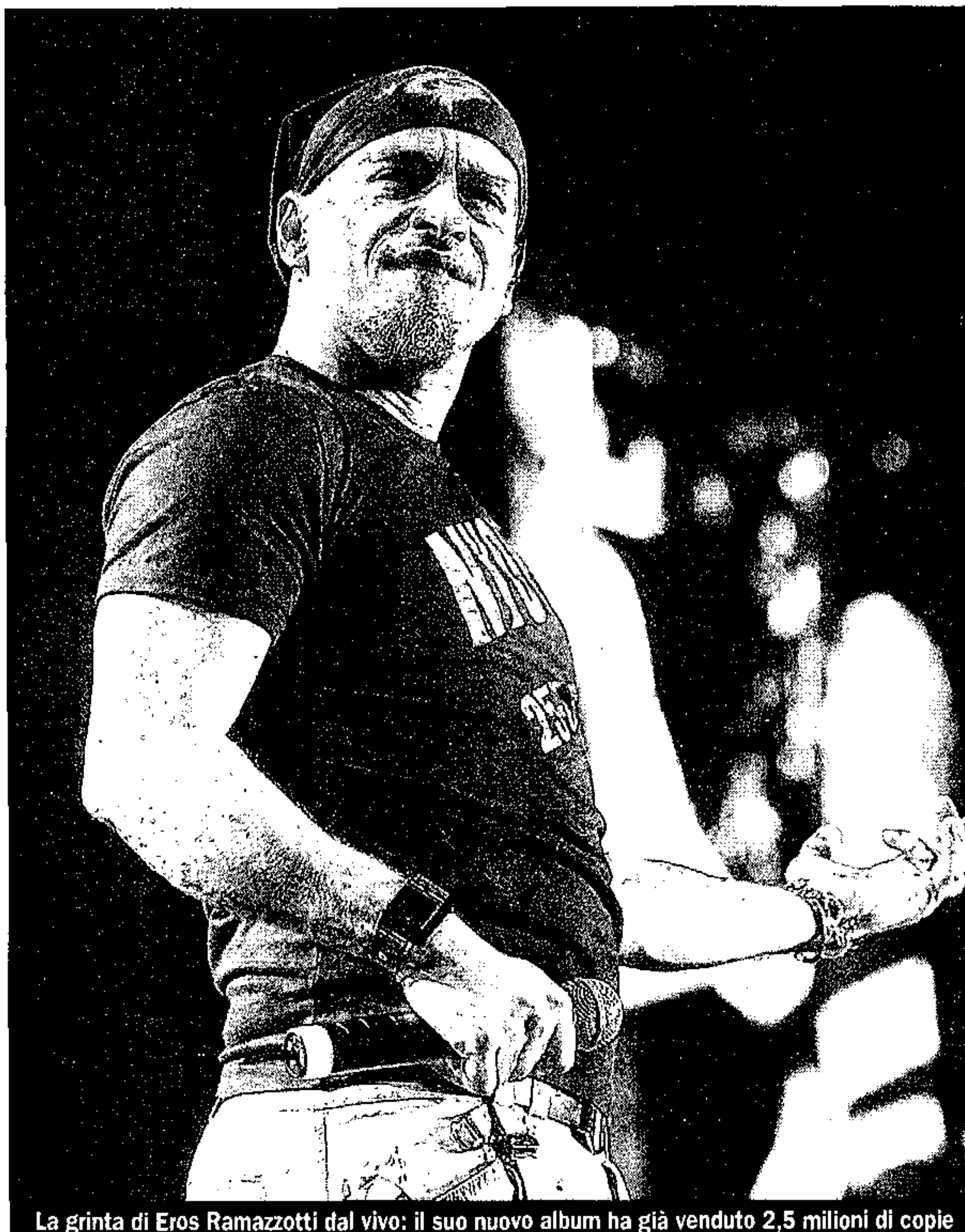
«A Sanremo, durante la consegna dell'onorificenza, ho sbagliato - spiega -. Volevo sdrammatizzare la solennità del momento e ho finito con l'esagerare un po'. Dopo quella uscita non penso che mi faranno mai Grand'Ufficiale».

Ma al Festival Ramazzotti ha detto pure una gran verità, invitando la politica a non ricordarsi della musica solo sotto elezioni. «Credo nelle istituzioni di questo Paese; il 9 aprile sarò in Belgio e farò comunque il mio dovere di cittadino andando a votare al consolato di Bruxelles. Come tutti, ho assistito anch'io al duello in tv fra Berlusconi e Prodi e mi è piaciuto, perché finalmente i due si sono guardati in faccia per confrontarsi sulle cose reali mettendo da parte per una sera chiacchiere e urla».

Urticante invece il giudizio su *Music Farm*. «Dopo cinquantasei anni, Sanremo ha ancora un senso perché magari arrivi ultimo o vai fuori alle eliminatorie, ma poi vendi centomila dischi come accaduto ai Negramaro, invece *Music Farm* che sostengo dà alla musica? Vedere Iva Zanicchi che la mattina si lava davanti allo specchio appaga solo la curiosità delle telecamere».

Venendo al tour de force milanese, ecco le date dei sei concerti al Datch Forum: venerdì 24 marzo, sabato 25, lunedì 27, martedì 28, sabato 15 aprile e domenica 16.

Paride Sannelli



La grinta di Eros Ramazzotti dal vivo: il suo nuovo album ha già venduto 2,5 milioni di copie

